

APPUNTI di VIAGGIO

Note di ricerca spirituale



#153

SHALOM

Cartoline da Gerusalemme

Il lavoro nella tradizione ebraica

La tematica del risveglio in Henri Le Saux

TORNARE A CASA

L'esame di coscienza

*Una buona ragione
per amare il Purgatorio*

La Via dell'Unità

La spiritualità dei senza Dio

Il corpo grida quello che la bocca tace

NOVITA IN LIBRERIA

IL CATALOGO

CORSI DI MEDITAZIONE
E DI PREGHIERA



DIARIO SPIRITUALE

Agenda 2019

Anno XXVIII

Bimestrale Sett/Ott

Sped. abb. post. D.L. 353/03 [conv. in L. 27/02/04 n. 46] art. 1 c. 1 - DCB - Roma

LA MAPPA

LA TEMATICA DEL RISVEGLIO IN HENRI LE SAUX

La via della meditazione nel silenzio, concentrando la coscienza, impedendone la dispersione, la riconduce all'attimo presente, alla sorgente, per svegliarsi al sé fuori dai condizionamenti,

22

liberando il sé profondo della persona dai suoi attaccamenti, dalle identificazioni con i personaggi transitori di cui alternativamente assume i ruoli, da ciò che lega l'umano rendendolo schiavo. Il punto centrale non può essere scoperto che dal soggetto: le Scritture, il guru, il maestro, indicano il cammino o dischiudono la porta del santuario, ma null'altro che il sé può penetrare nella profondità.

SPIRITUALITÀ DEI SENZA DIO

Possiamo quindi affermare che i «non cre-

49

denti» si ritrovano in una delle situazioni privilegiate per accogliere la brezza di quel Dio il cui Spirito «soffia dove vuole» ed entra dove trova un terreno sgombro ed accogliente. Un terreno libero in particolare da quelle incrostazioni rigide che una religiosità abitudinaria e non sufficientemente ravvivata da una fede viva può facilmente favorire, precludendoci così una sempre rinnovata comprensione di quel Mistero che proprio perché tale si pone sempre come un «oltre» ed è di conseguenza continuamente in grado di stupirci.

CARTOLINE DA GERUSALEMME

Il primo incontro: le mura di Gerusalemme di notte: una colata d'oro sotto un cielo blu cobalto, le mura che brillavano di luce propria, l'entrata dalla porta di Jaffa... il nome che riluceva sulla carta dei fichi secchi che mio padre amava... è da quella porta che è incominciato il mio viaggio, un viaggio nel sentimento, nel tempo e nella memoria.

8

IL SIGNIFICATO DEL LAVORO NELLA TRADIZIONE EBRAICA

La *menuhah*, il riposo sabbatico, è qualcosa di più che essere liberati dal lavoro, significa essere liberi dalle esigenze della vita di tutti i giorni. La nostra esistenza quotidiana è dominata dalla *Sorge*, dalla cura, dall'ansia delle molte cose da fare, talmente tante che ce ne sono sempre altre. Cessare da ogni opera significa anche, per un giorno, considerarle tutte come se fossero compiute.

16



DOPO BABELLE

LA VIA DELL'UNITÀ

Nel suo significato più alto, il regno di Dio è la trasformazione della propria vita e delle proprie azioni in vita e azioni di Dio. Gesù Cristo ha detto: «Le opere che compio non sono mie, ma del Padre che abita in me». La vita di Gesù aveva subito una trasformazione tale da potergli far dire: «Questa vita non è mia, ma di Dio, queste opere non sono mie, ma di Dio». Il regno di Dio è, dunque, l'esperienza dell'unità della coscienza umana e di quella divina.

34

SOMMARIO

Anno XXVIII

ARTICOLI

- 8 **Cartoline da Gerusalemme**
Giovanna Licordari
- 16 **Il significato del lavoro
nella tradizione ebraica**
Marco Cassuto Morselli
- 22 **La tematica del risveglio
in Henri Le Saux**
Annamaria Verdi Vighetti

TORNARE A CASA

- 29 **L'esame di coscienza**
Papa Francesco
- 31 **Una buona ragione per amare
il Purgatorio**
David Mills
- 34 **La Via dell'Unità**
John Martin Sahajananda
- 49 **La spiritualità dei senza Dio**
Giuseppe Morotti
- 54 **Il corpo grida quello
che la bocca tace**
Alejandro Jodorowsky

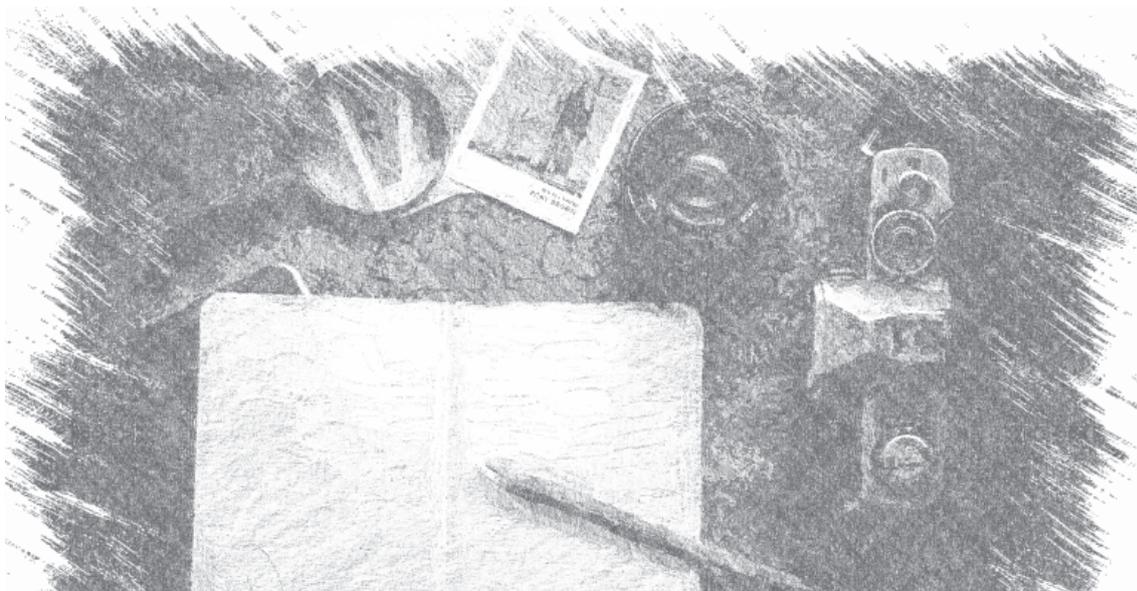
RUBRICHE

- 5 **Shalom**
Pasquale Chiaro

NOVITA' IN LIBRERIA

- 55 **Dopo Babele**
*Dalla superficie del conflitto
alla profondità dell'incontro*
Edizioni La parola
- 58 **Diario spirituale**
Edizioni Appunti di Viaggio
- 59 **Il Catalogo**
- 63 **Corsi di meditazione
e di preghiera**





Reg. Trib. di Roma n. 365 del 10/06/91
Iscritto al nuovo ROC con il n. 28187

Direttore responsabile:
Pasquale Chiaro

Consiglio di Redazione:
R. Boldrini; P. Chiaro; A. De Luca; A. Piana; A. Schnöller; A. Tronti

Sede legale e Redazione:
via Eugenio Barsanti 24, Roma [00146]; Tel. 06/4782.5030
E_m: laparola@appuntidiviaggio.it

Sito: www.appuntidiviaggio.it

Orario di Redazione: 10-13, dal Lunedì al Venerdì

Stampato nel mese di Settembre 2018 - Tiratura 500 copie

Stampa: Tipografia Digital Book srl, via Karl Marx 9
06012 Cerbara - Città di Castello (PG)

Il simbolo di Appunti di Viaggio, riportato in copertina,
è opera di Giorgio Tramontini e si chiama *Ali dello Spirito*

Abbonamento anno Settembre 2018-Agosto 2019 (dal n. 153):
ordinario € 40, amici 50, sostenitori 100;
paesi europei 80, extra-europei 100.

Per accreditare APPUNTI DI VIAGGIO

Conto corrente postale: n. 61287009

Conto bancario: IBAN IT26X 03268 03201 052846648900

Prezzo di questo numero € 8,00

2018 © Appunti di Viaggio

SEGUICI SU

facebook: [@edizioniappuntidiviaggio](https://www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio)

SHALOM

di Pasquale Chiaro



Cari amici e compagni di viaggio, sono terminate le vacanze, ma continua a fare caldo. Sogno un po' d'aria fresca, che mi rinfreschi soprattutto il cervello, perché faccio fatica a pensare e a scrivere.

In realtà il clima sembra diventato senza regole, ma non solo il clima: è tutta la nostra società che ha perso i valori di riferimento e, sembra, ogni controllo: appare allo sbando. Credo che molto dipenda dai cosiddetti social, dall'aria che si respira sui social. In quell'ambito sembra che non ci sia responsabilità individuale, ma tutti possono dire tutto e il contrario di tutto, spesso a danno del prossimo, anche perché molti si nascondono dietro false identità. E allora capita di leggere messaggi pieni di odio, rancore, ma soprattutto tanti ma tanti messaggi pieni di cose false, le cosiddette *fake news*, messe in giro per danneggiare gli altri: e questo è male, molto male.

Sapete chi ha inventato le *fake news*? Il nostro *nemico antico*, quello

che sotto la forma di un serpente ha assicurato quell'ingenua di Eva che lei e Adamo non sarebbero morti se mangiavano del frutto dell'albero che stava in mezzo al giardino, ma che si sarebbero aperti i loro occhi e sarebbero diventati come Dio, conoscendo il bene e il male. E sappiamo tutti come è andata a finire: cacciati dall'Eden, da migliaia di anni dobbiamo guadagnarci il pane con il sudore della nostra fronte, siamo assoggettati al male, alla sofferenza, alla morte.

Le disgrazie dell'uomo sono iniziate con una *fake news* e continuano scandite da *fake news*. Ma purtroppo non abbiamo ancora imparato niente, siamo sempre disposti a crederci: la testa la usiamo poco. Basta che qualcuno prometta delle cose che ci piacciono e parli in televisione con un *foglio* in mano, chiamandolo "contratto", e buona parte degli spettatori sono disposti a credergli. Non ci si chiede chi sono questi che promettono, che cosa hanno

realizzato di concreto nella loro vita, che risultati hanno raggiunto dove hanno governato, che interessi rappresentano. Basterebbe solo qualcuna di queste domande per far nascere dei dubbi su quello che promettono. E invece no: ci caschiamo sempre, purtroppo. E quando se ne vanno, i conti da pagare sono salati.

Ma parliamo di cose belle. L'8 settembre abbiamo festeggiato la nascita di Maria, ovvero colei che è stata incaricata di porre rimedio alla prima *fake news*:

*Io porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua stirpe
e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».*
Gn 3,15

Poi il 14 si è festeggiato l'Esaltazione della *Santa Croce*:

*Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come
uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.*
Fil 2,6-8

Per "liberarci" dal potere del *nemico*, maestro di menzogna, è stato necessario che il *Verbo* di Dio si incarnasse, assumendo la nostra condizione e morendo in croce per riscattare i nostri peccati. Lui, il santo, il purissimo.

E il 15 si è fatto memoria della Beata Vergine Maria Addolorata. *Gesù allora, vedendo la madre e li accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!"*

Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Gv 19,26-27

Con queste parole Gesù, nel momento di andarsene, ci ha messo sotto la protezione di Maria.

Teniamoci cara la "Verità", che fa rima con "Libertà", e impariamo ad usare la mente quando serve, perché è un grandissimo dono di Dio, e non va sprecato.

Con questo numero inizia il nuovo anno, con due novità importanti. Innanzitutto abbiamo deciso di eliminare la rubrica *Popoli in cammino*, perché non è veritiera. Capita spesso che ci sono delle variazioni e nessuno ce le comunica. Cambia il responsabile, oppure i recapiti, e nessuno ci dice niente. E dunque

noi continuiamo a riportare riferimenti vecchi e superati da altri che non conosciamo.

Abbiamo poi deciso di modificare la rubrica dei *Corsi*. Per i *Cammini* e i Gruppi importanti, molto conosciuti e che hanno un *Sito* che funziona, d'ora in avanti riporteremo solo il sito e, se lo conosciamo, un recapito telefonico. Naturalmente riporteremo sempre gli eventi che ci sembrano più importanti.

Il nostro sforzo sarà invece indirizzato a promuovere soprattutto i corsi e i gruppi poco conosciuti e che hanno difficoltà a promuoversi da soli. Pensiamo, in questo modo, di aiutare ad emergere nuove realtà e nuove esperienze.

Credo che questo sia il nostro compito.

Stiamo poi per pubblicare un "Diario spirituale" per il 2019, qualcosa dove ognuno di voi potrà appuntare i propri *pensieri intuizioni segni sogni parole Parola* che parla al vostro cuore. Potranno essere, insomma, i vostri personali "Appunti di Viaggio".

Potrà essere il vostro regalo per chi avete nel cuore e potrà essere un regalo per voi stessi.

Veniamo al contenuto della rivista. Innanzitutto volevo accennarvi alla nostra novità, nelle *Edizioni La parola*,

che ha per titolo "*Dopo Babele*. Dalla superficie del conflitto alla profondità dell'incontro". In questo testo, importanti rappresentanti delle varie religioni [Cristianesimo, Ebraismo, Islam, Buddismo e Induismo] dialogano con esperti delle scienze umane sul tema dell'incontro con l'Altro. Tra gli Autori ricordiamo Guidalberto Bormolini, Daniele Ungaro, Gabriele Piana e il candidato al premio Nobel per la pace Claudio Naranjo, oltre a molti altri.

Degli articoli, tutti bellissimi e spiritualmente nutrienti, vi segnaliamo, in particolare, "La via dell'unità" di John Martin Kuarapu, "La tematica del risveglio in Henri Le Saux" di Annamaria Verdi Vighetti e "La spiritualità dei senza Dio" di Giuseppe Morotti.

Credo che sia un bel numero.

Vi ricordo che questo è il primo numero del nuovo anno, e va rinnovato l'abbonamento. Le quote sono le seguenti:

40 euro ordinario, 50 amici, 100 sostenitori, 80 paesi europei, 100 p. extra europei.

Mi sembra di aver detto quello che avevo da dire.

Vi abbraccio con affetto tutti.

Roma, 20 settembre 2018

NOVITÀ IN LIBRERIA



DOPO BABELLE

DALLA SUPERFICIE DEL CONFLITTO
ALLA PROFONDITÀ DELL'INCONTRO

EDIZIONI LA PAROLA

Il racconto biblico della torre di Babele (Gen. 11, 1-9), che descrive l'antico sogno dell'umanità di edificare una sola torre, una grande scala verso il cielo, una grande costruzione, al contempo spiega mitologicamente l'origine delle differenze culturali. Molte interpretazioni vedono nel comportamento divino una reazione punitiva all'orgoglio umano. In tal senso, Dio castigherebbe l'uomo rendendo incomprensibile il linguaggio e disperdendo le genti. In questa interpretazione, le differenze culturali paiono una sorta di sciagura inflitta dal divino al comportamento umano. Altre interpretazioni, tra cui ricordiamo Hans Gadamer e Raimon Panikkar, ne scorgono qualcosa di diverso. *La torre di Babele non fa che ripetere, in forma rovesciata, il problema del-*

l'unità e della molteplicità, sostiene H. Gadamer. La forma rovesciata sta nel fatto che in questo caso l'unità è il pericolo, mentre la molteplicità ne è il superamento.

In sintonia con questo, R. Panikkar afferma: *Fu la compassione di Jahvé a salvare l'umanità, quella che fece crollare la Torre di Babele. Non ridusse tutte le lingue di Babele ad un solo idioma, come se la verità vera avesse un solo linguaggio; il suo scopo non era quello di creare una sola grande Cupola per albergare l'umanità intera... voleva semplicemente che la gente si capisse reciprocamente, eppure parlasse lingue diverse, non una sola; consentì loro di avere religioni differenti, e non un solo sistema di credenze, di amarsi l'un l'altro e non di amare le stesse cose.*

Non dunque una reazione divina, ma una risposta mossa dalla

compassione per un uomo che, senza l'incontro con l'Altro, con chi lo mette in discussione individualmente o culturalmente, non potrebbe mai conoscere nulla di Sé. Senza nessuno cui sentirsi simile o diverso, senza nessuno che lo pone in questione, non potrebbe conoscere né conoscersi. Resterebbe un mendicante, intrappolato nel suo profondo senso di vuoto originario che cerca di colmare con vari surrogati, ma totalmente ignaro della sua provenienza. Un uomo senza consapevolezza che può agire, ma lo fa senza sapere dove si trova, cosa sta facendo e per quale motivo. Diventa simile a un «idiota attivo» che fa danni a sé stesso, agli altri, all'ambiente, al creato. In tal senso l'azione del divino è salvifica, come un «no» detto da un padre o da una madre amorevole a un figlio scapestrato di cui conosce, nonostante tutto, le potenzialità.

La tendenza a costruire torri omologanti si è più volte ripetuta nella storia e ancora oggi si rivela in molti aspetti: nel dominio del mercato che sfrutta la natura e tende all'omologazione delle differenze, che domina sui valori umani, nello squilibrio tra l'aspetto aggressivo maschile e la tenerezza del femminile che si traduce concreta-

mente in disparità reale tra uomo e donna in molte culture, nella rinnovata tendenza di alcuni gruppi al fanatismo religioso che mira a imporre la propria visione; ma anche nell'imposizione dei propri simboli religiosi a danno di altri o nell'imposizione di uno spazio pubblico neutrale a scapito delle differenze, nella rinnovata paura dello «straniero», ecc.

Questa continua lotta tra l'io e l'Altro avviene a livello interiore prima ancora che sociale, in un continuo dominio dell'immagine superficiale di sé, l'Ego, sulla profondità dell'Essere, il luogo dell'uno e del molteplice. Fin quando non svilupperemo una nuova cultura dell'empatia, non ci potrà essere un incontro tra queste due realtà psichiche e l'uomo continuerà a soffrire imprigionato nella propria disabilità. Fin quando la vita si svolgerà sulla superficie dell'Ego, viaggeremo sull'orlo di un abisso denso di nemici da distruggere. Persistere nello stare in superficie sembra essere diventato molto più pericoloso che non iniziare ad affrontare la profondità dell'oceano e riuscire ad abbracciare il nemico.

Da questa percezione di urgenza sociale si è mosso il presente lavoro, frutto di un percorso pluriennale di incontri interculturali e

interreligiosi tra rappresentanti di ogni grande religione (Induismo, Buddismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam), esperti di altre discipline quali la psicoterapia, il *counseling*, le scienze sociali con particolare rilievo della sociologia, ma anche artisti e musicisti capaci di andare oltre le parole e rendere esperienziale il tema di ogni specifica conferenza o evento. L'idea di chiamare questo libro, ma anche il lavoro congressuale che lo precede e che possibilmente lo seguirà, *Dopo Babele*, nasce dal noto titolo di un'opera diventata classica, scritta dal critico letterario George Steiner nel 1975⁶, che in questa sede si ritiene doveroso ricordare. Questo imponente lavoro mette assieme critica letteraria, scienza della traduzione, linguistica, filosofia del linguaggio, antropologia, per fissare dei punti fondamentali riguardo al tema complesso dell'incontro con l'Altro, oggetto principale di questo volume. Nel fondamentale testo, Steiner condivide la lettura dell'evento narrato della Genesi che ha ispirato fin da subito il nostro progetto, un'interpretazione che guarda al pluralismo linguistico e culturale come un'opportunità. Nella sua opera, Steiner tratta, infatti, anche di come la stupefacente molteplicità e diversità

delle lingue parlate sul pianeta rappresenti la forma più estrema di differenza tra gli esponenti del genere umano. Le diversità biologiche e morfologiche rispetto a quelle linguistiche sono infatti irrilevanti. Un altro aspetto che Steiner indaga riguarda la presenza di un vero e proprio archetipo transculturale che ha come oggetto la dispersione linguistica nella sua ambigua forma di prodigalità distruttiva. In altre parole, in moltissime culture appaiono in forme svariate miti riconducibili a quello di Babele, che si rifanno allo stesso tema: a un certo punto la divinità è intervenuta per differenziare linguisticamente gli uomini e questa diversità non rappresenta necessariamente un fatto negativo. Quello che particolarmente ci interessa, riguardo alla ricerca di Steiner, sono le sue osservazioni secondo cui l'incontro con un linguaggio diverso richiede nell'azione di traduzione e decifrazione una serie di atti che non sono solamente linguistici, ma anche emotivi. La traduzione come aspetto dell'incontro con l'Altro effettua dunque inevitabilmente un riferimento ai vissuti della persona che ha espresso e sta esprimendo e della persona che cerca di comprendere.



DIARIO SPIRITUALE

AGENDA DI APPUNTI DI VIAGGIO
PER IL 2019

EDIZIONI APPUNTI DI VIAGGIO

Potremmo definire questo diario spirituale un «diario del cuore», dove annotare pensieri, sentimenti, intuizioni che affiorano durante la settimana, e in particolare la domenica, in cui si ha più tempo per riflettere e meditare. Ciò non toglie che possa essere usato anche come una agenda, per annotare impegni e scadenze quotidiane.

Quest'anno il diario è suddiviso in cinque sezioni, dedicate alla *mistica cristiana*, alla *meditazione silenziosa*, al *linguaggio simbolico nel cammino spirituale*, allo *zen*, e alla *sapienza della Bhagavad Gita*, prendendo spunto da cinque volumi pubblicati nelle Edizioni Appunti di Viaggio: «Il libro della grazia speciale», di santa

Matilde di Hackeborn, «Il silenzio e la quiete», di John Main, «Il Cristo, il contadino e il bue», di Mariano Ballester, «Lo zen e la luna», di Gianpietro Sono Fazion e «Fiume di compassione», di Bede Griffiths.

In apertura di ogni settimana viene riportato un brano tratto da uno di questi volumi, che nel loro insieme tracciano un itinerario spirituale verso il risveglio e l'unione con Dio.

Si tratta di un percorso in compagnia di grandi autori e autorevoli rappresentanti della spiritualità, che accompagneranno i lettori nel corso dell'anno fornendo spunti ricchi e nutrienti per aiutarli a proseguire nel proprio cammino personale.